

Tradurre con il colore

Cinzia Ghigliano e l'Antologia di Spoon River nelle traduzioni di Fernanda Pivano, Cesare Pavese, Beppe Fenoglio, Fabrizio De André

Racconta Fernanda Pivano: "Ero una ragazza quando ho letto per la prima volta Spoon River: me l'aveva portata Cesare Pavese, una mattina che gli avevo chiesto che differenza c'era tra la letteratura americana e quella inglese".

Il libro la colpì immediatamente. "L'aprii proprio alla metà, e trovai una poesia che finiva così: "mentre la baciavo con l'anima sulle labbra, l'anima d'improvviso mi fuggì". Chissà perché questi versi mi mozzarono il fiato: è così difficile spiegare le reazioni degli adolescenti". Affascinata, la Pivano iniziò a tradurre in italiano le poesie, senza rivelarlo a nessuno e il risultato fu così importante che, quando Pavese ebbe il manoscritto tra le mani, convinse Einaudi a pubblicarlo, con un giudizio che rivelava tutta la sua ammirazione: "Siamo grati alla giovane traduttrice per averci con il suo schietto e misurato discorso rimessi di fronte a questa immagine perduta di noi stessi".

Iniziò così la grande fortuna che in Italia, a tutti i livelli, hanno avuto negli ultimi sessant'anni le poesie dell'Antologia di Spoon River. Anche Pavese, ancor prima di far conoscere il poeta americano alla Pivano, si era cimentato nella traduzione di Edgar Lee Masters. Certo non aveva affrontato tutte le poesie, ma comunque un numero sufficiente a far capire come avrebbe affrontato lui l'avventura della traduzione.

Una quindicina di anni dopo, anche l'altro grande scrittore nato in terra di Langa, Beppe Fenoglio, si confrontò con il poeta americano, cercando di renderne la poesia in lingua italiana. Anche lui non portò a termine la versione dell'intera opera, ma ci restano abbastanza poesie da capire quale criterio avesse deciso di usare nel suo lavoro. E che si trattasse di molto di più di un semplice esercizio di stile ce lo dice addirittura Montale. "(Fenoglio) lascia parlare i fatti, cura molto la regia e il montaggio della narrazione, ricalca fedelmente l'espressione parlata".

A riprova di come poi l'opera dello scrittore americano avesse ormai messo saldamente radici nell'immaginario collettivo italiano, negli anni '70 un altro grandissimo artista, Fabrizio de André, partì proprio da una scelta delle poesie di Lee Masters per concepire e creare una delle sue opere più intense, "Non al denaro, non all'amore né al cielo".

Traduzioni, interpretazioni, trasposizioni e rappresentazioni diversissime, come diversissimi erano gli autori tra di loro. Una presenza importante quindi quella dell'Antologia di Spoon River in Italia. Particolarmente intrigante poi questa varietà più unica che rara di traduzioni ed interpretazioni, tutte di altissimo livello. Molto curiosa poi anche la contiguità territoriale dei quattro grandi interpreti del poeta americano.

Conosciamo tutti la genovesità di Fabrizio De André. Meno note sono le origini genovesi anche di Fernanda Pivano, trasferitasi poi a Torino ancora adolescente, dove avrebbe conosciuto il piemontese Cesare Pavese. Ed è inutile ricordare le origini langhette di Beppe Fenoglio. Sulla base di queste considerazioni, e

soprattutto affascinata dai testi di Lee Masters e dalle bellissime traduzioni cui si è accennato, ho tentato una operazione diversa e ambiziosa.

Una mostra in cui i quattro traduttori – interpreti fossero messi a confronto, traducendo, nei limiti delle mie capacità, in segni, pennellate e colori le parole di Lee Masters e le loro. Sedici grandi tele, quattro per ognuno dei grandi interpreti, incrociando anche alcune delle loro traduzioni, a cui si affiancano schizzi e disegni di minor formato esposte insieme alle versioni delle poesie.

Interpretando i testi con un linguaggio diverso, quello dell'immagine, ho cercato di far vedere ciò che non si vede, di rappresentare l'invisibile, cercando di entrare nel testo come ci si propone sempre quando si affronta in questo modo l'opera di un autore. Per scoprire, per cogliere particolari diversi e sempre nuovi. E suggerirli a chi guarda perché a sua volta ne scopra altri ancora.

Cinzia Ghigliano